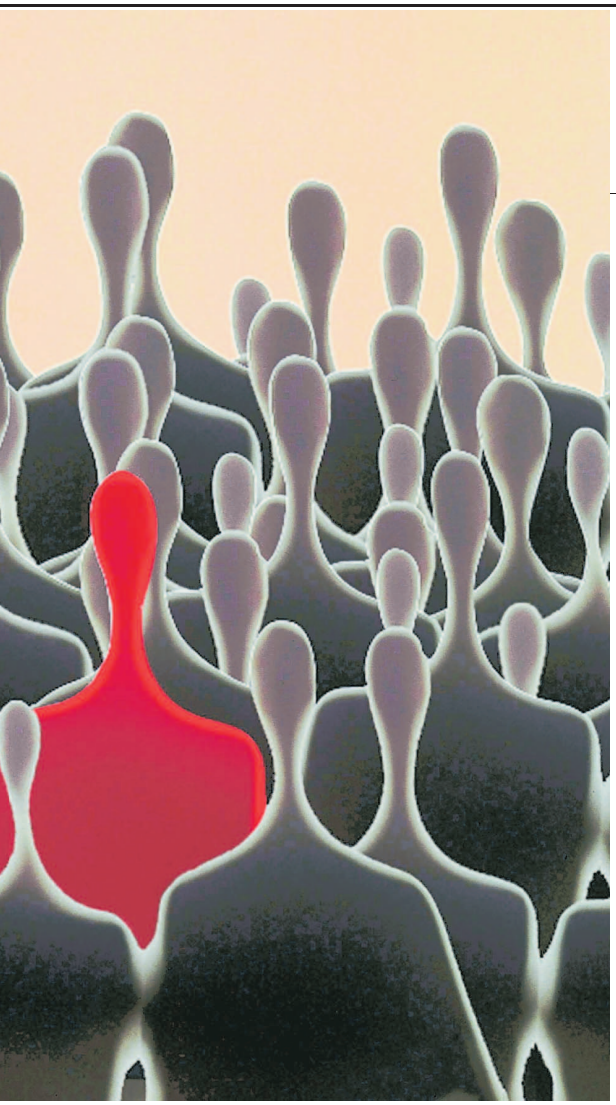

una vera grande legnata».

Il problema migrazioni. Tutto sembra decidersi lì in Europa e negli Stati Uniti. Ed è qualcosa che durerà nel tempo, con l'aggravante in Europa dell'invecchiamento.

«L'ineguaglianza geografica è il maggiore problema di lungo termine. Paesi ricchi e paesi poveri vicini e con comunicazioni molto più facili di un tempo. Il risultato è che abbiamo livelli di emigrazione senza precedenti. Gli Stati Uniti hanno ora più gente che parla spagnolo della stessa Spagna. Qualcosa che cambia la faccia degli Stati Uniti. Nessuna società è capace di reggere una immigrazione illimitata. La Svezia, per esempio, che ha una lunga e solida tradizione liberale e tollerante, ora con il 18% di immigrati etnicamente diversi ha dato luogo a un movimento xenofobo. Così in Danimarca, Norvegia e Olanda. Il punto è che abbiamo una capacità limitata di assorbire immigrazione prima di scatenare una reazione xenofoba che può essere molto dannosa e distruttiva».

Ora la legnata è arrivata, in America con Trump e in buona parte d'Europa.

«Ora nel mondo sviluppato siamo consapevoli che c'è qualcosa di sbagliato nella vita politica, ma siamo ancora nella fase in cui ci si chiede "che cosa è?". Abbiamo seminari come questo che fate a Milano che cercano di rispondere e stiamo comprendendo che non si tratta di qualcosa di piccolo e temporaneo, ma di qualcosa che richiede un fondamentale riorientamento del governo e che le vecchie politiche liberal non sono adeguate a tirarci fuori da qui».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Premi Nicolas Mathieu vince il Goncourt

Leurs enfants après eux, secondo romanzo di Nicolas Mathieu, scrittore nato nel 1978, ha vinto il Goncourt, il maggior premio letterario francese. Al centro del libro un'avventura adolescenziale

"Là dove s'inventano i sogni", il nuovo saggio di Margherita Belgiojoso

Donne guerriere di Russia a caccia di un'idea di libertà

BENEDETTA CRAVERI

È la storia d'amore di una serva della gleba ad aprire la bella galleria di ritratti che Margherita Belgiojoso ha dedicato alle aspirazioni e alle battaglie di sedici "donne di Russia" (*Là dove s'inventano i sogni* è il titolo, Guanda); sedici figure femminili che hanno attraversato due secoli della storia del loro Paese, unite dalla stessa volontà di libertà e di emancipazione. Dobbiamo prestar fede a una di loro, la scrittrice Nina Berberova, quando sosteneva che «le russe erano dure, crudeli, calcolatrici, forti, ambiziose, capaci di lottare con le unghie per raggiungere i loro scopi», e che «abbandonavano mariti e figli per un amante e poi lasciavano anche lui»? Certo più di una delle protagoniste del libro sembrerebbe confermare questo identikit ma ci si può anche domandare se a renderle così determinate non fossero state in primo luogo le circostanze storiche con cui avevano dovuto fare i conti. Con una strategia narrativa coinvolgente, Belgiojoso ce le presenta, una ad una, *in medias res*, a partire da un avvenimento cruciale della vita, o da un gesto quotidiano, da uno stato d'animo, da un desiderio di cambiamento. Per Praskov'ja Kovaleva, la serva della gleba dotata di una voce di soprano e chiamata a condividere il letto del suo padrone, il momento più memorabile era stato quello in cui aveva cantato per Caterina II di Russia. Il 23 giugno 1787, sulla strada di ritorno dal suo viaggio in Crimea, l'imperatrice, appassionata di teatro, si era fermata nella fastosa residenza di campagna di Nikolaj Šeremetev per assistere a uno dei famosi spettacoli che il conte allestiva, con competenza e profusione di mezzi, nel suo teatro privato. È questa prima figura femminile a introdurci in un Paese dove tutto – distanze geografiche immense, ricchezza e povertà, raffinatezza e arretratezza – appare fuori scala. E ad annunciarci, con la sua vicenda personale, due dei tanti temi che attraversano il libro: da un lato il riscatto dei servi della gleba e la centralità dei contadini nella storia russa, dall'altro l'importanza culturale del teatro destinata a sopravvivere a tutti i regimi. La seconda figura, quella di Marija Volkanskaja, una grande aristocratica che nel 1826, contro ogni buon senso, aveva abbandonato il figlio appena nato per seguire nell'esilio siberiano un marito decabrista – che le era per altro profondamente estraneo - viene a confermare il quadro del despotismo zarista. È per combattere le sue ingiustizie in nome delle libertà civili, dell'uguaglianza davanti alla legge, del diritto all'istruzione e più semplicemente di quello di vivere nel modo per ciascuna più congeniale, che le altre donne ritratte da Belgiojoso ci vengono incontro con la loro pluralità di destini. Alcune di loro, come la grande poetessa Anna Achmatova, o Lili Brik, la musa di Majakovskij, o Varvara Stepanova, moglie e collaboratrice di Vladimir Rodčenco, il maestro del "costruttivismo" pittorico, sono già note anche ai lettori italiani. Altre, come l'anarchica Vera Figner, figura centrale di "Volontà del popolo", il gruppo terrorista che nel 1881 aveva perpetrato l'assassinio di Alessandro II, o Aleksandra Kollontaij, nominata da Lenin a capo del ministero per la Famiglia e la sicurezza sociale, o Ekaterina Furceva, ministro della cultura di Krusciov, fanno ormai parte della storia russa. Altre ancora sono delle vere sorprese per i non specialisti. È il caso dell'esilarante Matil'da Kšesinskaja, gloria del balletto russo, ingorda di caviale e di pietre preziose, che dopo essere stata l'amante dello zar si era rassegnata a dargli come successore il granduca Romanov. Matil'da era bassa, tarchiata, con le gambe corte, ma in scena sapeva trasformarsi in «un essere magnetico». Pur prendendo atto del genio di Djagilev che l'aveva raggiunta al Mariinskij, si era vendicata di lui – che la giudicava inadatta a brillare nel balletto moderno – intralciandogli la strada. Ma era stata lei a fargli scoprire Nižinskij e Djagilev gliene avrebbe reso merito accogliendola a Parigi quando la rivoluzione l'aveva ridotta all'esilio. L'elenco potrebbe continuare, ma lascio ai lettori del libro il piacere di andare alla scoperta di questa Russia al femminile dove le donne possono rivelarsi più determinate e virili degli uomini, facendo della seduzione erotica, del rigore estetico, della passione per l'eleganza e la moda delle istanze non meno rivoluzionarie delle loro convinzioni politiche. Le pagine finali del libro, che rendono omaggio al coraggio di Anna Politkosvskaja, la giornalista scomoda assassinata a Mosca il 7 ottobre 2006, mostrano come la battaglia sia ancora aperta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Là dove s'inventano i sogni di Margherita Belgiojoso (Guanda pagg. 304 euro 19) raccoglie i ritratti di sedici donne che hanno fatto la storia della Russia negli ultimi due secoli. Fino alla giornalista Anna Politkovskaja

Gli interventi sul settimanale

Da Ezio Mauro a Maurizio Maggiani la forza della carta per il compleanno di "Origami"

Compie tre anni *Origami*, il settimanale del quotidiano *La Stampa* e del gruppo Gedi, all'insegna della formula: un solo tema, un solo foglio, molti linguaggi e tanti sguardi incrociati. Il numero da oggi in edicola della rivista diretta da Cesare Martinetti ha per tema il confronto tra l'informazione stampata e quella digitale.
"Un giornale di carta ti salva la vita" è il titolo. "Esiste un antidoto alle fake news? Sì, è il giornale di carta", recita la copertina.
Ne scrivono, tra gli altri, Ezio Mauro, Gianni Riotta, Maurizio Maggiani, Marino Sinibaldi, Francesca Sforza, Anna Zafesova, Laura Aguzzi. Con la poesia di Maurizio Cucchi e la graphic novel di Fabio Delvò, il gioco di Andrea Angiolino. Nel poster, illustrato da Ugo Nespolo con un pensiero di Alessandro Baricco, si trovano le 148 copertine del settimanale gemellato con il francese *lel hebdo*.

In edicola domani con Repubblica

Sul nuovo "Venerdì" parla Ian McEwan mentre il suo "Chesil Beach" diventa film

Sul *Venerdì* in edicola domani, doppio reportage di copertina dalla Calabria alle prese con l'eterna emergenza: Alessia Candito visita il ghetto che si sta ripopolando per la raccolta delle arance, il solito inferno che non dispiace ai poteri criminali; mentre Livio Quagliata racconta Riace, esperimento di integrazione che tutto il mondo ci invidiava, e che oggi rischia di morire per la carenza di fondi e per le accuse al sindaco Mimì Lucano. All'interno del giornale, due interviste da non perdere: Ian McEwan parla con Marco Consoli del film *Chesil Beach*, ennesimo adattamento da un suo romanzo. E spiega com'è per lui lavorare per il cinema: «Divertente, ma ho l'impressione di scrivere una ricetta per una pietanza che però sarà cucinata da qualcun altro». L'altra intervista è quella di Marco Romani con Mario Bellini, grande architetto, autore fin dagli anni Sessanta di mobili e oggetti entrati in tutte le case, che a 83 anni continua a lavorare e progettare.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3ISZWFkZXJfTWFlIyMjNGQ5NDVkMzktYjAxZS00ZGI3LWIxNTItNDE3MzQ0NTk5MTg4IyMjMjAxOC0xMS0wOFQxMzo1Nzo0NyMjI1ZFUg==